



PAESAGGI CREATIVI

Regione Marche STATI GENERALI DELLE PARI OPPORTUNITA'

INTERVENTI POLITICHE E AZIONI INTORNO AL MEDITERRANEO
contributo

PAESAGGI CREATIVI: QUANDO PAESAGGI, ECONOMIA CULTURA E SOCIETA' ALLARGANO GLI ORIZZONTI

“La cultura ci addestra a trovare soluzioni inedite a problemi che ci paiono insormontabili, mutando i punti di vista sui fenomeni, stabilendo connessioni tra eventi ed idee, articolando livelli molteplici di interpretazione” (Caliandro, Federici, 2013). Perché il preciso compito della cultura è quello “immaginare, articolare e costruire l’epoca nuova. La cultura è il telaio, la struttura fondamentale di progettazione del presente e del futuro” (Caliandro, Federici, 2013).

Credo sia sufficiente partire da qui. Da questo concetto che ha radici profonde, tanto profonde e tanto estese che si rischia di perderne il limite e quindi anche la conoscenza profonda.

Il 2014 ha segnato il passaggio verso il consolidamento della strategia di sviluppo della Macro Regione Adriatico-Ionica che, dopo secoli, torna ad unire verso un unico obiettivo - e non più sotto l’unica bandiera della Repubblica veneziana - tante bandiere quanti sono gli Stati e le Regioni che si affacciano sul Mare Adriatico. Il ruolo della Macroregione, attraverso il riconoscimento e di riscoperta dei valori unificanti che, nei secoli, hanno unito le due coste del bacino adriatico, è essenzialmente quello di collegare i territori che la compongono per promuoverne lo sviluppo sostenibile. In questo ruolo si rafforza la necessità di garantire una presenza attiva di genere in grado di recuperare e vitalizzare tanti ambiti quanti possono essere abbracciati anche dalla profonda sensibilità e creatività femminili.

Se la Macroregione crescerà tenendo conto che il vero potenziale sta in gran parte nella valorizzazione del patrimonio culturale e nel legame innovativo e creativo che la cultura può avere con i paesaggi e le comunità di sicuro crescerà molto e si rafforzerà nel tempo.

Tanto più sarà possibile varcare i confini amministrativi, tanto più la Macroregione sarà la vera casa di tutti. Va da sé che un ripensamento in questa direzione necessita di una dimensione di sistema ancora più forte e coesa che nel vecchio schema di *governance*: acquisisce sempre maggiore importanza il ruolo delle istituzioni, che attraverso un’azione concertata, determinano i presupposti, perché le regioni possano potenziale al meglio le economie di scala. Un’integrazione complessa e sinergica tra attori sociali,

imprenditoria, pubblica amministrazione, associazionismo, sistema della formazione ed università tesi ad attrarre talento creativo.

Ciò significa riuscire ad affermare il ruolo primario di uno sviluppo macro-territoriale che possa trovare una sinergia nell'allargamento di tante idee, proposte, progetti.

E quindi tutte le idee, le proposte e i progetti dovranno muoversi nella direzione di un miglioramento dell'efficacia ed efficienza delle prestazioni ambientali, oltre che economiche. Molti sono gli strumenti su cui bisogna spingere: il bilancio ecologico sia d'impresa che d'area, le certificazioni ISO, le registrazioni EMAS, le politiche legate al ciclo di vita produttivo (Life Cycle Assessment, Cradle to Grave, Cradle to Cradle, Product Environmental Footprint).

Il caso marchigiano rappresenta una delle esperienze più interessanti tra quelle che si affacciano sul Mediterraneo. Regione legata tradizionalmente alla produzione manifatturiera, in molti casi di eccellenza, oggi in drammatica crisi, attraverso le sue molteplici identità culturali rappresenta la cartina di tornasole di una possibile rinascita e valorizzazione di aree marginali, come quelle collinari e montane, contrastando il "predominio" di quelle costiere, densamente insediate, dotate di maggiori infrastrutture e servizi, ma di minor pregio diffuso. Sta in questo modello di riequilibrio territoriale la grande scommessa della Macroregione Adriatico-Ionica.

La Regione Marche ha prioritariamente investito risorse pubbliche nel settore culturale (Distretti Culturali Evoluti) e nella promozione turistica. Sarà il futuro prossimo a dirci quanto questi investimenti daranno ragione ad una politica che crede nelle potenzialità dei paesaggi culturali.

Ma se si investe così tanto nel potenziale culturale significa che c'è un margine, ampio, per la creatività, per far sì che i tanti luoghi, dove il valore identitario della cultura rimane centrale, diventino "paesaggi creativi". Se questo accadrà realmente, faremmo diventare concreta la prospettiva di sopravvivenza di questa grande comunità che si affaccia su una parte del Mediterraneo.

Corinaldo, 17 aprile 2015

Monica Bocci



Monica Bocci, urbanista, PhD in Gestione e valorizzazione dei territori collinari e montani. Mi occupo di pianificazione urbanistica, territoriale e ambientale. Negli ultimi anni ho seguito il settore della progettazione con fondi nazionali ed europei.

Ho appena pubblicato *"Paesaggi creativi. Paesaggi, economia, cultura e società: le Marche future"* (Ed. Italic, 2015).